Anno V. — Udine — Giovedì 28 Luglio 1887 — N. 178.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6 presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai.

LA LETTERA DI LEONE XIII A RAMPOLLA

L'*Osservatore Romano* pubblica la lettera del papa al cardinale Rampolla circa l'allocuzione.

Premette alcune idee sopra i rapporti con la Francia, l'Austria e la Germania e quanto all'Italia ecco testualmente le sue parole:

«Più volte abbiamo espresso il desiderio di veder facilmente composto il dissidio, ed anche recentemente nella allocuzione concistoriale del 23 maggio decorso, abbiamo attestato l'animo nostro propenso ad estender l'opera di pacificazione come alle altre nazioni, così in modo speciale all'Italia, per tanti titoli a noi cara e strettamente congiunta. Qui però per giungere a stabilire la *concordia non basta* come altrove provvedere a qualche interesse *religioso in particolare*, modificare o abrogare leggi ostili e scongiurare disposizioni contrarie che si minacciano; ma si richiede inoltre e principalmente che sia regolata come conviene la condizione del capo supremo della Chiesa da molti anni per violenze ed ingiurie, addivenuta indegna di lui e incompatibile con la libertà dell'apostolico ufficio.

«Per questo nella citata allocuzione avemmo cura di mettere per base a questa pacificazione la giustizia e la dignità della sede apostolica, e di reclamar per noi uno stato di cose nel quale il romano pontefice non debba esser soggetto a nessuno ed abbia a godere piena e non illusoria libertà.

«Non v'era luogo a fraintendere le nostre parole e molto meno a snaturarle, torcendole ad un significato del tutto contrario al nostro pensiero.

«Da quelle usciva evidente il senso inteso da noi: essere cioè condizione indispensabile alla pacificazione in Italia, rendere al romano pontefice una vera sovranità, giacchè nello stato presente di cose, è chiaro che noi siamo più che in poter nostro, in potere altrui, dal cui volere dipende di variar quando e come piaccia, secondo il mutar d'uomini e di circostanze, le condizioni stesse della nostra esistenza e perciò sempre nel corso del nostro pontificato, secondo che era *debito, nostro,* abbiamo rivendicato pel romano pontefice un'effettiva *sovranità, non per ambizione* nè a scopo di terrena grandezza, ma come vera ed efficace tutela della sua indipendenza e libertà.

«Infatti l'autorità del sommo pontificato istituita da Gesù Cristo, conferita a Pietro, e per esso ai suoi legittimi successori, i romani pontefici, e destinata a continuare nel *mondo fino* alla consumazione dei secoli la missione riparatrice del figlio di Dio, arricchita delle più nobili prerogative, dotata di poteri sublimi proprii e giuridici quali si richiedono pel governo d'una vera e perfettissima società, non può per la sua stessa natura e per l'espressa volontà del suo divin fondatore sottostare.

«Veruna potestà terrena deve anzi godere più piena libertà nell'esercizio delle sue eccelse funzioni. E poichè da questo supremo potere e dal libero esercizio di esso dipende il bene di tutta quanta la Chiesa, era della più alta importanza che la nativa sua indipendenza e libertà fosse assicurata, garantita e difesa attraverso i secoli nella persona di chi ne era investito con quei mezzi che la divina provvidenza avesse riconosciuto *acconci ed efficaci* allo scopo.

«*È così che la chiesa* è uscita vittoriosa dalle lunghe e acerbe persecuzioni dei primi secoli quasi a manifesto suggello della sua divinità.

«Passata l'età che può dirsi infanzia, e giunto per essa il tempo di mostrarsi nel pieno sviluppo della sua vita, cominciò pei pontefici in Roma, una condizione speciale di cose, che poco a poco, pel concorso di provvidenziali circostanze, finì collo stabilimento del loro principato civile. Il quale con diversa forma ed estensione si è conservato per tra infinite vicende lungo il corso dei secoli fino ai dì nostri, recando all'Italia e a tutta l'Europa, anche nell'ordine politico e civile, i più segnalati vantaggi. *Sono glorie* dei papi e del loro principato, i barbari respinti od inciviliti, il despotismo combattuto e frenato, le lettere, le arti e le scienze promosse, la libertà dei comuni, le imprese contro i musulmani, quando erano essi i più temuti nemici non solo della religione ma della civiltà cristiana e della tranquillità dell'Europa.

«Una istituzione sorta per vie sì legittime e spontanee, che ha per sè un possesso pacifico ed incontestato di dodici secoli, che contribuì potentemente alla propagazione della fede e della civiltà, che si è acquistata tanti titoli alla riconoscenza dei popoli, ha più di ogni altra il diritto di essere rispettata e mantenuta.

«Nè perchè una serie di violenze e d'ingiustizie è giunta ad opprimerla, possono *dirsi cambiati a riguardo* di essa i disegni della provvidenza. Anzi *se si considera* che la guerra, mossa al principato civile dei papi fu opera sempre dei nemici della chiesa, e in quest'ultimo tempo opera principale delle sette, che coll'abbattere il dominio temporale, intesero spianarsi la via ad assalire e combattere lo stesso spirituale potere dei pontefici, questo stesso conferma chiaramente essere anche oggi nei disegni della provvidenza la sovranità civile dei papi, ordinata come mezzo al regolare esercizio del loro potere apostolico, come quella che ne tutela efficacemente la libertà e l'indipendenza.

«*Quanto si dice in generale* del civile principato dei pontefici, vale a più forte ragione in modo speciale per Roma.

«I suoi destini si leggono chiaramente in tutta la sua storia. Che come nei consigli della provvidenza, tutti gli umani avvenimenti furono ordinati a Cristo e alla chiesa, così la Roma antica e il suo impero, furono stabiliti per la Roma *cristiana, e non senza* speciale disposizione, a quella metropoli del mondo pagano rivolse i passi il principe degli apostoli Pietro per divenirne pastore e trasmetterle in perpetuo l'autorità del supremo apostolato.

«Per tal guisa le sorti di Roma furono legate in maniera sacra ed indissolubile a quelle del vicario di Gesù Cristo, e quando allo spuntar dei tempi migliori, Costantino il grande volse l'animo a trasferire in Oriente la sede del romano impero, con fondamento di verità può ritenersi che la mano della provvidenza lo guidasse, perchè meglio si compissero sulla Roma dei papi i nuovi destini.

«Certo è che dopo quell'epoca, col favore dei tempi e delle circostanze, *spontaneamente, senza offesa di re e senza* opposizione di alcuno per le vie più *legittime*, i *pontefici ne divennero* anche civilmente signori, e come tali la tennero fino ai dì nostri.

«Non occorre qui ricordare gli immensi benefici e le glorie procacciate dal pontefici a questa loro prediletta città; glorie e benefici che sono scritti del resto in cifre indelebili nei monumenti e nella storia di tutti i secoli. È pur superfluo notare che questa Roma porta in ogni sua parte, profondamente scolpita, la impronta papale e che essa appartiene ai pontefici, per tali e tanti titoli quali nessun principe ha mai avuto su qualsiasi città del suo regno.

«Importa però grandemente osservare che la ragione della indipendenza e della libertà pontificia nell'*esercizio* dell'apostolico ministero, piglia una *forza maggiore e tutta propria*, quando si applica a Roma, sede naturale dei *sommi pontefici*, centro della vita della chiesa, capitale del mondo cattolico. Qui dove il pontefice ordinariamente dimora, dirige, ammaestra e comanda affinchè i fedeli di tutto il mondo possano con piena fiducia e sicurtà prestargli l'ossequio, la fede e l'obbedienza che in coscienza gli debbono, qui a preferenza; è necessario che egli sia posto in tali condizioni d'indipendenza, nella quale non solo non sia menomamente impedita da chicchessia la sua libertà, ma sia pure evidente a tutti che non lo è; e ciò non per una condizione transitoria mutabile ad ogni evento, ma di natura sua stabile e duratura, qui più che altrove deve essere possibile, e senza *timori e impedimenti*, il *pieno esplicamento* della vita cattolica, la solennità del culto, il rispetto e la pubblica osservanza delle leggi della chiesa e l'esistenza *tranquilla e legale* di tutte le istituzioni cattoliche.

«*Da tutto ciò è agevole comprendere* come s'imponga ai romani pontefici e quanto sia *sacro* per essi, il dovere di difendere e mantenere la civile sovranità e le sue ragioni, dovere reso anche più sacro dalla religione del giuramento.

«Sarebbe *follia* pretendere che essi stessi consentissero a sacrificare colla sovranità civile ciò che hanno di più caro e prezioso, vogliam dire la propria libertà nel governo della chiesa per il quale i loro predecessori hanno in ogni occasione gloriosamente combattuto. Noi certo col divino aiuto non falliremo al nostro dovere, e fuori del ritorno ad una vera ed effettiva sovranità, qual si richiede dalla nostra indipendenza e dalla dignità del seggio apostolico, non *veggiamo altro* adito aperto ad accordi di pace.

«*La stessa cattolicità, tutta quanta*, sommamente gelosa della libertà del *suo capo non si* acquisterà giammai, finchè non vegga farsi ragione ai giusti reclami di lui. Sappiamo che uomini politici, all'evidenza delle cose, costretti a riconoscere che la condizione presente non è quale si converrebbe al romano pontificato, vanno escogitando altri progetti ed espedienti per migliorarla; ma sono questi vani e inutili tentativi, e tali saranno tutti quelli di simil natura che sotto speciose apparenze, lasciano di fatto il pontefice, in istato di vera e reale dipendenza.

«Il difetto sta nella natura stessa delle cose, quali sono ora costituite, e nessun estrinseco *temperamento o riguardo* che si usi, può mai valere a rimuoverlo. È *ovvio invece prevedere* i casi in cui la condizione del pontefice *diventi* anche *peggiore*, sia per la prevalenza di elementi sovversivi e di uomini che non dissimulano i loro propositi contro la persona e l'autorità del vicario di Cristo: sia per avvenimenti guerreschi e per le molteplici complicazioni, che da questi potrebbero nascere a suo danno.

«Fino ad ora l'unico mezzo di cui si è servita la provvidenza per tutelare come si conveniva la libertà dei papi è stata la loro temporale sovranità, e quando questo mezzo mancò, i pontefici furono sempre perseguitati, prigioni, esuli o certo in condizioni di dipendenza ed in continuo pericolo di vedersi respinti sopra una o l'altra di queste vie. È la storia di tutta la chiesa che lo attesta.

«Si spera pure, e si *fa assegnamento* sul tempo quasi che col prolungarsi *possa divenire accettabile la condizione* presente. Ma la causa della loro libertà è pel *pontefici e per la cattolicità tutta* quanta, interesse primo e vitale. E quindi si può *esser certi* che essi la vorranno garantita sempre nel modo più sicuro.

«Quei che la sentono diversamente, non conoscono o fingono di non conoscere di quale natura sia la chiesa, quale e quanta la sua potenza religiosa morale e sociale, cui nè le ingiurie del tempo, nè la prepotenza degli uomini varranno mai a fiaccare. Se di ciò si rendessero conto, se *avessero* senno veramente politico, essi non penserebbero solo al presente nè si affiderebbero a fallaci speranze per l'avvenire, ma col dare essi stessi al pontefice romano quello che egli a buon diritto reclama, toglierebbero una condizione di cose piena di tali incertezze e di pericoli, assicurando per *tal guisa* i grandi interessi e le *sorti stesse* dell'Italia.

«Non è da sperare che questa nostra *parola* sia intesa da quegli uomini che sono cresciuti nell'odio contro la chiesa e il pontificato. Costoro, a dir vero come odiano la religione, così non vogliono il vero bene della loro terra natale.

«Ma coloro che non imbevuti da vieti pregiudizi, nè animati dallo spirito irreligioso, giustamente apprezzano l'insegnamento della storia e le tradizioni italiane, e non disgiungono l'amore della chiesa dall'amore alla patria, debbono riconoscere con noi che nella concordia col papato, sta appunto per l'Italia il principio più fecondo della sua prosperità e grandezza. *Di che* è conferma il presente stato di cose.

Omai è *fuori di dubbio* e gli stessi uomini politici italiani lo confessano, che la discordia con la Santa Sede non giova ma nuoce all'Italia, creandole *non* poche nè lievi difficoltà interne ed estere.

All'interno il disgusto dei cattolici nel vedere tenute in niun conto e spregiate le ragioni del vicario di Gesù Cristo, il turbamento delle coscienze, l'aumento dell'irreligione e dell'immoralità, elementi grandemente nocivi al pubblico bene. All'estero il malcontento dei cattolici che sentono compromessi insieme colla libertà del pontefice i più vitali interessi della cristianità; difficoltà e pericoli che anche nell'ordine

---

I — APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

I.

I due battenti della gran porta del collegio di Rennes erano, contro il costume, spalancati, e il popolo s'accalcava nel verdeggiante cortiletto che precede il parlatorio. Era il 15 d'agosto, giorno della solenne distribuzione dei premii, e un insolito mormorio usciva dall'ampio edifizio, nel quale notavasi un non so qual giulivo disordine, una certa libertà, che grandemente contrastavano coll'abituale sua quiete. E pareva che l'antica fabbrica voluto avesse deporre per alcuni istanti l'arcigna sua gravità, bella com'era di ghirlande di ellera appese intorno alle colonne del cortiletto, e di vasi di fiori preziosi disposti lungo l'oscuro corridoio che conduceva al gran cortile ove dovevasi far la distribuzione. Se nonchè, a malgrado di ciò, l'umida e negra mole del collegio riteneva un'aria di cipiglio, che mal poteva nascondersi di sotto a quegli addobbi posticci: l'avresti detto un vecchio professore in dì di vacanza. Solo nel cortile ove i premii dovevano essere dispensati, quell'aspetto classico ed austero spariva in mezzo al giubilo della festa. La gente vi era già radunata, e s'udiva sorger da tutte le parti il giovial cicalio delle voci donnesche, a cui *frammischiavasi* di quando in quando il rombazzo più aspro e uniforme delle voci maschili. A tutte le finestre affollavansi gli scolari in abito soldatesco; e mentre i più giovani fra essi non davano indizio se non di una irrequieta curiosità, quelli ch'erano già entrati nell'adolescenza spingevano avidamente gli sguardi per entro la folla, arrestandoli, fissandoli con cupido ardore sulle donne più giovani, che da lunge si ravvisavano alle lor teste scoperte ed inanellate. Talvolta l'occhio bruno di una giovanetta, seduta a canto di sua madre, levandosi a caso, incontrava uno di quegli sguardi, e la *fanciulla*, sopraffatta, chinava il capo con *confusione*, come se l'avesse tocca alcunchè d'ardente.

A uno de' più remoti balconi si teneva appoggiato su' gomiti un giovine alunno di diciott'anni, il quale non portava l'abito uniforme degli altri scolari; egli era solo, ed errava con uno sguardo pensoso sull'assemblea raccolta sotto di lui. Era facile vedere al suo abito, che egli non apparteneva al ceto più ricco nè più distinto: imperocchè, senza che nulla avessero che lo rendesse a prima giunta notevoli, le sue vesti mancavano di quella svelta e naturale eleganza, ch'è attributo speciale dei sartori di prima sfera. Egli aveva un vestito fatto alla buona; e alla sua lucentezza, alla sua ruvidità si pareva *esser egli fattura* di una mano timida, poco avvezza ad assoggettar le *mode* alle sue forbici. Inoltre, un non so qual imbarazzo puerile nel portamento di colui che indossavalo, faceva palese che quel lusso non era in lui cotidiano. Egli era però un giovine grande, robusto, abbastanza ben fatto, e dal cui maschio volto spirava un certo vigore sprezzante che non mancava di nobiltà; ma si notavano nella sua personalità gli stessi difetti che nel suo abito. Tanto per l'uno che per l'altro pareva che si avesse fatto economia, non nel panno, ma nella forma. Le sue spalle *erano* larghe e un po' alte, grandi i piedi, forti le mani; il corpo era affatto privo *di* quella bellezza svelta ed un po' effeminata, che contraddistingue i ceti da parecchie generazioni assuefatti agli ozii opulenti: per lo contrario, tutto in lui rivelava la schiatta vigorosa e male aggraziata da cui discendeva. Era il figliuolo del popolo co' suoi capegli distesi, co' suoi lineamenti più risentiti, e men nobili, colle sue membra più corte, simili a strumenti di cui la natura avesse diminuito l'ampiezza a profitto della solidità, e co' suoi tardi movimenti, che parevano ubbidire a una forza vitale più sicura di sè medesima, ma meno nervosa. La educazione però aveva d'alquanto ingentilita la natural trivialità del suo volto: l'abitudine *di pensare* aveva dilatata la liscia e sparuta sua *fronte, ne suoi occhi sfavillava un forte* intelletto, e la bocca (quel seggio delle attitudini più riposte dell'animo) dava indizio di un'altera tristezza. Ma quella specie d'austerità di cui s'informavano in generale le sue fattezze, spariva del tutto quando le sue labbra si componevano al sorriso; tutto il suo volto splendeva allora d'un tenero splendore, e dalla sua volgar zoticaggine traspariva una querula dolcezza, che non era senz'attrattiva.

Questo giovine, di cui abbiamo alla meglio ritratte le esteriori qualità, era Antonio Larry, figlio di un armaiuolo di Rennes, ed aveva terminati in quell'anno, come scolare esterno, i suoi studii *nel collegio* di quella città. Antonio aveva perduto suo padre mentre era giovanissimo, e viveva solo con sua madre de' proventi d'una botteguccia di cartolaio, che questa teneva in capo al sobborgo d'Antrain. Destinato dalla sua nascita ad una professione manuale, il giovine Larry avrebbe certo imparato il mestiere paterno, se un fortuito accidente non avesse mutati i disegni della sua famiglia.

Alcuni mesi prima della sua morte, il padre Larry, trovandosi nella sua officina, udì acute strida nella strada del sobborgo, e corso alla porta, vide un fanciullo che un *toro fuggito di stalla* calpestava co' piedi. L'armaiuolo, senza punto *bilanciare*, s'avventò contro al toro, e afferratolo per le corna con una *destrezza*, che aveva lungamente esercitata in combattimenti di tal genere, quand'era mandriano in casa di suo zio, cominciò una zuffa che terminò colla caduta del furibondo animale. Atterrato che questo fu, i vicini che fino allora s'eran tenuti prudentemente da banda, corsero ad aiutare il padre Larry, ed il toro venne con funi legato.

Intanto il *fanciullo*, che la *fantesca* già aveva rialzato, tutto coperto di fango e di sangue, fu trasferito in casa dell'armaiuolo. Poichè gli furono date le prime cure, la moglie di Larry chiese il nome di lui alla donna che lo accompagnava, e venne a sapere ch'era l'unico figliuolo della signora vedova Boissard. Costei, avvertita del sinistro intravvenuto a suo figlio, accorse frettolosa insieme con un medico. Arturo fu portato nella carrozza di sua madre, e condotto nel suo palazzo; ma, prima di lasciare la famiglia Larry, la signora Boissard le manifestò caldamente la sua riconoscenza, e da quel dì in poi ebbe sempre per essa una sollecitudine che non parve che il tempo scemasse; tanto che, morto l'armaiuolo, s'incaricò dell'educazione di Antonio, e *gli fece fare*, a sue spese, gli stessi studii a cui Arturo applicavasi *nel collegio* di Rennes. *Per tal modo, il figlio della povera vedova fu tratto fuor* della via che avrebbe naturalmente battuta, e compiè la carriera scolastica in luogo d'andar fattorino in qualche bottega.

Tal cangiamento fu tutt'altro che favorevole alla sua felicità; gittato in mezzo a fanciulli più doviziosi e meglio nati di lui, ebbe a sostenere la freddezza degli uni, i motteggi degli altri, il disprezzo di tutti.

(Continua)

politico possono da ciò derivare all'Italia, dai quali desideriamo con tutto l'animo, sia preservata la patria nostra. Si faccia cessare da chi può e deve il conflitto, ridonando al papa il posto che gli conviene, e tutte queste difficoltà cesseranno d'un tratto. Anzi l'Italia se ne avvantaggerebbe grandemente, in tutto ciò che forma la vera gloria e la felicità d'un popolo o che merita nome di civiltà, giacchè com'ebbe dalla provvidenza la sorte di essere la nazione più vicina al papato, così è destinata a riceverne più copiosamente, se non lo combatte o vi si oppone, le benefiche influenze.

Si suole opporre che per ristabilire la sovranità pontificia, si dovrebbe rinunziare ai grandi vantaggi già ottenuti, non tenere alcun conto dei progressi moderni e tornare indietro fino al medio evo. Ma non sono questi motivi che valgono. A qual bene infatti che sia vero e reale, si opporrebbe la sovranità pontificia?

È indubitato che le città e le regioni già soggette al principato civile dei pontefici, furono sempre d'indole e di costumi schiettamente italiani. Nè potrebbe anche oggi essere diversamente, giacchè il pontificato se per l'alta sua missione universale e perpetua appartiene a tutte le genti per ragione della sede assegnategli dalla provvidenza, è specialmente una gloria italiana. Che se verrebbe così a mancare l'unità dello stato, noi senza entrare in considerazioni che tocchino il merito intrinseco della cosa, e solo collocandoci per poco sul terreno stesso degli oppositori, domandiamo se quella condizione di unità costituisca per le nazioni un bene così assoluto, che senza esso non vi sia per loro nè prosperità nè grandezza, o così superiore che debba prevalere a qualunque altro.

Risponde per noi il fatto di nazioni floridissime, potenti e gloriose, che pur non ebbero nè hanno quella specie di unità che qui si vuole: e risponde altresì la ragion naturale, che nel conflitto riconosce dover prevalere il bene della giustizia, primo fondamento della felicità stabilita negli stati, e ciò specialmente quando esso sia collegato, come qui avviene, con l'interesse altissimo della religione e di tutta quanta la chiesa, dinanzi alla quale non è punto da esitare; chè se da parte della provvidenza verso l'Italia l'averle posto in seno la grande istituzione del pontificato, di cui qualunque nazione si sentirebbe altamente onorata, è giusto e doveroso che gl'italiani non guardino a difficoltà per tenerlo nella condizione che gli conviene. Tanto più che senza escludere in fatto altri utili e opportuni temperamenti, senza parlare d'altri beni preziosi, l'Italia del vivere in pace col pontificato, vedrebbe potentemente cementata l'unità religiosa, fondamento di qualunque altra fonte di immensi vantaggi anche sociali.

I nemici della sovranità pontificia fanno appello anche alla civiltà e al progresso.

« Ma a bene intendersi fin sulle prime, solamente ciò che mena al perfezionamento intellettuale e morale od almeno ad esso non si oppone, può costituire per l'uomo il vero progresso e di questo genere di civiltà non v'ha sorgente più feconda della chiesa, la quale ha la missione di promuovere sempre l'uomo alla verità e al retto vivere. Ogni altro genere di progresso, posto fuori di questa cerchia, non è in verità che regresso, e non può che degradare l'uomo e respingerlo verso la barbarie. Di questo nè la chiesa, nè i pontefici, sia come papi, sia come principi civili potrebbero per buona sorte dell'umanità farsi mai fautori. Ma tutto ciò che le scienze, le arti e l'industria umana hanno trovato o possono trovar di nuovo per l'utilità e la comodità della vita, tutto ciò che favorisca l'onesto commercio, le prosperità pubbliche e le private fortune, tutto ciò che è non licenza ma libertà vera, degna dell'uomo, tutto è benedetto dalla chiesa e può avere larghissima parte nel principato civile dei papi. E i papi quando ne fossero di nuovo in possesso, non lascerebbero di arricchirlo di tutti quei perfezionamenti di cui è capace, facendo ragione alle esigenze dei tempi e ai nuovi bisogni della società. La stessa paterna sollecitudine da cui furono sempre animati verso i loro sudditi, li consiglierebbe anche al presente a rendere miti le pubbliche gravezze, e a favorire colla più larga generosità le opere caritatevoli, gli istituti di beneficenza e di prendere cura speciale per le classi bisognose e operaie, migliorandone le sorti; fare in una parola del loro civile principato anche adesso una istituzione meglio acconcia a formare la prosperità dei sudditi. Contro il quale principato sarebbe vano accampare l'accusa di essere una parte del medio evo. Giacchè avrebbe, come si è detto, i sani e utili miglioramenti voluti dai tempi nuovi e se nella sostanza sarebbe quello che fu nell'età di mezzo, cioè una sovranità ordinata a tutelare la libertà e l'indipendenza dei romani pontefici nell'esercizio della loro suprema autorità, che perciò?

« Il fine importantissimo, a cui essa serve, i vantaggi moltepilci che ne ridondano per la tranquillità del mondo cattolico e per la quiete degli Stati, la maniera mite con cui si esercita, l'impulso potente che *sempre* ha dato ad ogni genere di sapere e di civile coltura, sono elementi che convengono mirabilmente a tutti i tempi, siano essi gentili e tranquilli, o siano barbari e fortunosi. Sarebbe stoltezza il voler sopprimerla per ciò solo che fiorì nei secoli di mezzo, i quali per altro se come tutte le epoche ebbero vizi e costumanze biasimevoli, ebbero pure pregi così singolari che sarebbe vera ingiustizia disconoscerli. E più di ogni altro dovrebbe sapere apprezzarli l'Italia che appunto nel corso di quei secoli nelle scienze, nelle lettere nelle arti, nelle imprese militari e navali, nel commercio e negli ordinamenti cittadini raggiunse tanta altezza e celebrità che non potrà esser mai distrutta nè oscurata ».

La lettera conclude eccitando il cardinale Rampolla a tener conto delle idee espresse dal Pontefice nella direzione politica del Vaticano.

Bartolomeo Filipperi

Il patriota *romano*, l'oste di Trastevere cor dorme con li mortis. Un mal che non perdona lo trasse a morte, mentre l'età non grave e le forti membra davano promessa di più lungo vivere. Deputati e patrizi e signore col popolo commisti, ne accompagnarono il frale alla pace dell'urna, gli diedero addio per una notte senza sogni.

Non sognerà più, il bello e forte popolano, il clangore delle battaglie combattute per la libertà, non le alte amicizie di Mazzini, di Garibaldi e di Nicola Fabrizi, non i sapienti consigli prodigati ai suoi soci di fede.

Ricordiamolo quest'oste di Roma e proponiamolo ad esempio al nostro popolo.

« Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna »

Bartolomeo Filipperi sarà cremato e dall'urna che terrà il suo cenere usciranno voci d'ammaestramento al popolo, a tutto il popolo, non a quello soltanto ch'egli conobbe e amò con *affetto di padre, di fratello*.

L'opera sua gli die diritto a dire: *Non omnis moriar*. Non dimentichiamo questo eroe modesto; i monumenti dei ricchi s'affidano all'arte; il monumento dell'oste trasteverino raccomandiamolo al cuore.

Ricorda, *o popolo, il tuo morto fratello*. È tempo ch'a te stesso provvedi, che non sia calpestato dalla borghesia, ciurlato nel manico dai falsi democratici, traviato dagli apostoli della conciliazione, dai socialisti apocalittici.

A tutti codesti non desiderati pedagoghi, rispondi: « Il popolo fa da sè ».

Carlo Fabris

In Italia

Il Re alle manovre.

Il Re è arrivato iermattina alle ore 5.32 al Chevo dove fu ricevuto festosamente dalla popolazione.

Erano a riceverlo il generale Pianell, il ministro della guerra, e altri generali dei corpi che prendono parte alle manovre d'assedio di Verona.

Erano con lui oltre la sua casa militare anche il sindaco di Verona.

Salì in un tiro a *quattro* alla *Dourmont* con Bertolè-Viale e Pianell, si fermò un momento alla villa Pullè e proseguì per il campo e le fortificazioni.

Era intanto ricominciato il cannoneggiamento al forte Lugagnano per impedire al nemico attaccante di avanzare le trincee.

Il Re visitò tutte le posizioni avanzate e si ritirò verso le 10.

Fu raggiunto sul campo dal generale Cosenz arrivato da Firenze alle quattro *e mezza*.

Oggi all'alba grande combattimento.

Il Re visiterà Verona questa sera alle ore 7.

Credesi che le manovre finiranno il 2 agosto.

Verona 27. Il Re accompagnato da Bertolè-Viale, Pianel e da Cosenz ha visitato le posizioni degli assedianti del forte di Lugagnano e le batterie adiacenti; poscia ha assistito alle manovre.

Il Re alle cucine economiche.

Il Re, ha erogate lire 10,000 a vantaggio delle Cucine economiche istituite nello scorso inverno a Venezia per somministrare a modici prezzi il vitto *alle* vedove povere ed ai vecchi impotenti.

Le grandi manovre navali.

Le *manovre lungo* il *litorale*, destano grande interesse nella popolazione.

Nel pomeriggio di lunedì cinque navi riuscirono ad effettuare uno sbarco sulla costa presso San Vincenzo (Cecina), ma i marinai sbarcati non riuscirono a tagliare la ferrovia, e dopo vivo combattimento con alcune compagnie di granatieri, dovettero ritirarsi sulle loro navi.

Un altro tentativo di sbarco fu fatto nella notte lungo la nostra costa.

Le torpediniere e le navi di difesa mandarono a vuoto il tentativo.

Per i danneggiati dal terremoto.

È stata firmata la convenzione per il prestito ai danneggiati dai terremoti in Liguria fra il Governo, la Banca Nazionale, il Banco di Napoli e la Cassa di Risparmio lombarda.

Il *prestito* è di *20 milioni*.

Congresso abortito.

Martedì era indetto a Milano il Congresso nazionale dei mugnai ma si sciolse per insufficienza di numero di congressisti.

Se ne incolpa il Comitato promotore che trascurò la pubblicità.

All'Estero

Il VI Congresso internazionale d'igiene e demografia a Vienna 1887.

I preparativi di questo Congresso *procedono* mirabilmente. Le relazioni di 57 relatori sono già sotto il torchio e verranno distribuite ai soci ancora verso la fine del mese corrente. Inoltre si attendono ancora i rapporti di 45 medici, che tratteranno argomenti importanti. L'Esposizione che formerà una parte del Congresso promette di riescire splendidamente. Il termine per le ammissioni a questa Mostra fu prolungato sino al 31 luglio corr.

In Provincia

Ampezzo, *26 luglio.*

Trovandomi Assessore effettivo, prima d'intavolare una lite contro il comune di Ampezzo, rinunziai anche alla carica di consigliere, e *quantunque si sapesse* che chi è in causa col comune è elettore, ma non eleggibile, pure venni rieletto, e quindi necessariamente sostituito. Ora la causa è finita.

In seguito alla dichiarazione di mio figlio Michele pubblicata su questo giornale N. 175, avverto tutti gli elettori d'Ampezzo, di qualunque colore, di non pensare a me perchè, se eletto, rinunzierei, senza aspettare nemmeno la partecipazione.

avv. *Paolo Beorchia-Nigris.*

In Città

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Si porta a conoscenza dei signori soci che i *pagamenti delle somme sottoscritte per la Croce Rossa Italiana* si ricevono presso la *Banca di Udine.*

La nostra appendice. Oggi intraprendiamo la pubblicazione del promesso Romanzo, invitando i nostri lettori a leggerlo col massimo interesse.

Esposizione-Fiera Enologica a Venezia. Dal nostro Friuli *nessuno* concorse a questa mostra che fra pochi dì si aprirà a Venezia. Si dice che tale mancanza provenga dalla diffusione avvenuta nei nostri paesi delle viti americane, i cui vini erano esclusi dalla Esposizione.

Noi crediamo però che se anche vero, il fatto di tale diffusione, vi sono però in Friuli dei produttori di vino i quali avrebbero potuto fare degna figura a quella mostra.

L'unica consolazione che ci resta è il sapere che neanche la provincia di Rovigo non diede alcun concorrente.

Tombola. In occasione degli spettacoli delle Corse, il giorno 15 agosto p. v. avrà luogo anche una pubblica tombola a totale beneficio della Congregazione di Carità.

Corse. In Giardino grande si lavora alacremente per la costruzione dei palchi e degli steccati per le Corse che avranno principio il giorno 7 del p. v. mese d'agosto.

Festival di beneficenza. Questa sera nei locali della Società operaia si raduna la Commissione per il festival di beneficenza da darsi nel venturo agosto in *Giardino grande.*

Una domanda al... deserto. Si desidererebbe sapere se la frazione dei Casali del Cormor forma parte del comune di Udine, o se appartiene ad una tribù di Zulù. Al vedere, in questi caldi canicolari, l'acqua fetente ed in scarsissima quantità che il comune concede alla detta *frazione*, l'ultima supposizione sembra la più vera. Ma viceversa lo zelo con cui vengono imposte le pubbliche gravezze inclina a far credere il *contrario.*

È per dissipare questo dubbio che si domandano schiarimenti.

X.

Eclissi di luna. Mercoledì 3 agosto avremo un eclisse parziale di luna, a noi visibile dal momento in cui la luna spunterà sul nostro orizzonte, *cioè dalle ore 7,2 sino a mezzanotte.*

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 28 corr. alle ore 7 pom. in Piazza Giardino.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Poeta e Contadino» — Suppè
3. Valzer « I Buontemponi » — Arnhold
4. Finale « Gli ultimi giorni di Suli » — Ferrari
5. Canzone « Ernani » — Arnhold
6. Polka — Fahrbach

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27-28 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	749.2	749.1	750.5	751.9
Umid. relat.	47	38	58	48
Stato d. cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direzione	—	S	NW	—
Vento vel. kilom.	0	4	1	0
Term. centig.	26.6	30.2	25.1	23.1

Temperatura { massima 32.4 / minima 18.7

Temperatura minima all'aperto 17.3

Minima esterna nella notte 27-28 : 18.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 27 luglio 1887)

In Europa forte depressione a nord-ovest, pressione abbastanza elevata 765 all'estremo sud ovest, livellata altrove. Ebridi 738.

In Italia nelle 24 ore barometro salito da 2 a 8 mm.

Diversi temporali con pioggie leggere a nord-ovest.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno al nord della Sardegna, nuvoloso altrove.

Alte correnti del 3 quadrante; venti deboli settentrionali.

Barometro livellato 760 mm.; mare calmo.

Probabilità;

Venti deboli e vari, temporali.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

POSTA ECONOMICA

Sig. Sanvitese,

L'articolo speditoci è d'indole troppo personale per poterlo pubblicare, tanto più che ci rifiutammo pubblicare la corrispondenza da S. Vito a cui ella allude, e che dippoi comparve sulla *Patria del Friuli.*

Red.

Corriere Artistico

Repertorio dei teatri d'opera di Berlino e di Parigi.

Nel teatro Imperiale di Berlino la stagione teatrale incominciò il 26 agosto 1886 e finì il 30 giugno scorso; vi si ebbero 264 rappresentazioni con 48 opere di 24 compositori. Fra le *opere nuove* a Berlino come a Vienna tiene il primato. «Il trombettiere di Säkkingen» di Vittorio Nessler (25); fra le opere di repertorio i primi posti spettano a «Carmen» di Bizet (15), «Lohengrin» di Wagner (14). «Il matrimonio alle lanterne» di Offenbach, e «Frà Diavolo, di Auber (11), «Il bracconiere» di Lortzing (10), «La Walküre» di Wagner, e «Le chevalier Jéan» o «Gianni di Lorena» di Joncières (9), «Il Franco arciere» di Weber (8).

Divise per maestri, le rappresentazioni si ripartiscono come segue, avvertendo che ci mancano i dati di 9 rappresentazioni e che nel nostro computo *mancano parimenti due* opere di due maestri di cui non potemmo rintracciare nè il nome nè il titolo: Wagner, 42 rappresentazioni con 6 opere — Nessler, 25 con 1 — Lortzing, 21 con 3 — Verdi, 18 con 4 — Auber, 16 con 3 — Bizet, 15 con 1 — Meyerbeer, 15 con 4 — Mozart, 12 con 2 — Offenbach, 11 con 1 — Joncières e Hoffmann, ciascuno 9 con 1 — Gluck e Flotow, ciascuno 9 con 2 — Weber, 8 con 1 — Beethoven e Rüfer, ciascuno 7 con 1. Quindi, Donizetti, Nicolai, Rossini, Gounod, Boïeldieu, Halévy, con meno di 7 rappresentazioni ciascuno.

Divise per nazionalità, si hanno 169 rappresentazioni di opere tedesche, 58 di opere *francesi*, 28 di opere italiane. Le opere italiane rappresentate sono: «Rigoletto», «Aida», «Trovatore», «Traviata», di Verdi; «Figlia del Reggimento» e «Lucia», di Donizetti; «Barbiere», di Rossini.

Mentre a Vienna si dà la preminenza alla musica italiana sulla francese (52 rappresentazioni italiane e 40 francesi) a Berlino — caso strano! — accade il contrario.

Crediamo però che si tratti, più che altro, di scarsità di artisti adatti.

Il repertorio invece del cosidetto grande Teatro d'Opera o « Accadémie Nationale de musique » di Parigi è presto riassunto. Dal 1 gennaio al 30 giugno scorsi vi si ebbero 100 rappresentazioni con 18 opere di nove compositori.

Divise per maestri, le rappresentazioni si ripartiscono così: Paladhille 33 con 1 (Patrie) — Meyerbeer, 18 con 4 — Verdi, 14 con 2 — Gounod, 14 con 1 — Reyer e Massenet, ciascuno 7 con 1 — Rossini e Donizetti ciascuno 3 con una — Weber 1 con 1.

Divise per nazionalità, si hanno 61 rappresentazioni di opere francesi; 20 di opere italiane, 19 di opere tedesche. Si noti però che, nel computo francese, le opere di Rossini e di Meyerbeer sono considerate francesi soltanto perchè rappresentate a Parigi per la *prima volta*. Le opere *italiane* rappresentate sono: «Aida» e «Rigoletto» di Verdi, «Guglielmo Tell» di Rossini, e «Favorita» di Donizetti.

Nota allegra

Un villano malizioso si ferma davanti al negozio di un nostro cambiavalute, e dopo aver guardato un pezzo i valori che sono in mostra nelle vetrine, domanda al commesso che sta sulla porta:

— Scusate, cosa si vende in questa bottega?

Il commesso, persuaso che voglia canzonarlo, risponde:

— Teste d'asino.

— Ah! — fa il villano senza scomporsi — a quel che vedo ne dovete vendere molte.

— E perchè?

— Perchè non c'è rimasta che la vostra.

Sciarada

Spuntava il cielo — Il *primo* appena
Quando la donna — Che mi diè ancor
Fingendo il volto — Esser serena
Dal mio *secondo* — Usciva fuor.
Partita appena — Veggo un biglietto,
L'apro, lo leggo, — Dice così:
Lascio il tuo paese — Lascio il tuo tetto,
Vo' ad altro amore... — Ah! mi fuggì!
Corro, ma tardi, — Troppo *totale*
Già preso avea — Quell'infedel;
Soffersi molto, — Ma dal mio male
Mi guarì il tempo — Mi sanò il ciel.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Para-piglia.

Varietà

Vittime dell'alpinismo. Un terribile accidente ha funestato una partita alpina che faceva lunedì scorso una lieta brigata d'amici nel Cantone di Friburgo.

Erano saliti sul Molèson, il Rigi delle alpi *friburghesi*. Toccato il culmine, ridiscendevano lieti e spensierati lungo la catena occidentale, detta Tremettaz.

Una giovanetta di 18 anni, volendo raccorciare la strada, s'addentrò in un sentiero che la condusse ad un passo pericoloso.

Appena messasi per questo, essa scivola su l'erba bagnata, rotola sulle roccie e va a battere del capo in un macigno che le spezza il cranio.

Due sorelle della disgraziata erano presenti.

⁂

E da Samandon giunse altra penosa notizia:

Il pastore anglicano di colà, in una escursione sul ghiacciaio del Morterasch, cadde in un crepaccio, e vi perdette la vita: venne ritrovato cadavere.

L'uomo dell'avvenire. Un medico di New York ha scritto testè un volume di 600 pagine per provare che l'uomo dell'avvenire, l'uomo ideale, l'uomo giunto allo stato di perfezione, non avrà più un capello sulla testa. Egli appoggia la sua teoria sopra numerosi esempi, e sostiene che l'intelligenza è in ragione diretta del grado di calvizie e che non si può essere un genio finito se si hanno dei capelli in testa.

Ecco una consolazione per i calvi.

Cane e figlio. Nello Stato dell'Ohio il fittaiuolo Walkers possedeva un bello e grosso cane di Terranova e un unico figlio.

Giorni sono venne per motivi d'interesse a contesa col figliuolo. D'una in altra parola, il figlio Walkers, che è un giovinastro violento e di istinti feroci, si avventò sul padre con uno stocco in mano.

Ma il *fedele* cane s'interpose fra padre e figlio; addentò questi per la gola e lo fece stramazzare a terra, evitando così un parricidio.

E poi negate che i cani valgono meglio degli uomini!

Notiziario

La morte di un deputato.

È morto a Roma Cesare Braico ex-deputato di Foggia notissimo patriota napoletano esiliato dai Borboni antico compagno di Spaventa e del compianto Settembrini.

La sua morte ha destato una penosa impressione nei molti amici che egli contava alla capitale.

L'ingresso alle stazioni.

Si assicura che l'on. Marchiori segretario generale al ministero dei lavori pubblici abbia in animo di introdurre un sistema già adottato in *Germania*, nelle nostre ferrovie.

Si permetterebbe l'entrata nelle stazioni a chi desidera accompagnare persone *sino* al treno in partenza, purchè munite di un biglietto d'ingresso che costerebbe 10 centesimi.

Il frutto della vendita di questi biglietti, tutto od in parte andrebbe a favore della cassa per gli infortuni degli operai addetti alle ferrovie medesime.

Bismarck chiede spiegazioni.

Si assicura con una certa insistenza che il rappresentante della Germania a Parigi, abbia avuto incarico dal principe di Bismarck di chiedere spiegazioni al ministero degli esteri francese sul significato delle parole pronunciate dal ministro della guerra Ferron alla scuola di Saint Cyr.

La lettera del papa
e l'ambasciatore austriaco.

Circola la voce nei giornali semiclericali che l'*indiscrezione in seguito* alla quale fu rivelata al pubblico la circolare Rampolla l'abbia commessa l'ambasciata austriaca presso il Quirinale.

Questa ne avrebbe comunicato il resto alla Consulta, che lo avrebbe fatto prima divulgare per sunto, poi pubblicare all'estero.

Però la voce è poco attendibile.

Il diritto di riunione.

L'on. Crispi ha pressochè ultimati gli studi per la compilazione di un progetto di legge inteso a disciplinare con norme precise ed essenzialmente liberali, il diritto di riunione e di associazione.

Tale progetto verrà presentato alla Camera alla riapertura del parlamento.

Marchiori a Roma.

L'on. Marchiori arrivato appena a Roma conferì subito coll'on. Saracco ministro pei lavori pubblici.

La settimana ventura egli assumerà il suo ufficio di *segretario generale*.

Per il trono di Bulgaria.

Secondo un dispaccio della *Post* di Berlino i reggenti bulgari avrebbero ora l'intenzione di offrire il trono di Bulgaria al duca di Alençon.

I cattolici di Roma e Giordano Bruno.

I Circoli cattolici protestano contro l'annunzio dato dal ministro Crispi della prossima inaugurazione del Monumento a Giordano Bruno in Campo dei Fiori. I giornali clericali invitano i consiglieri eletti col loro appoggio a opporsi alla domanda di concessione dell'area.

Intanto si annunzia che la questione sarà posta all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio comunale.

Adesioni all'Esposizione dell'89 a Parigi.

Le adesioni delle *Camere* di commercio italiane all'esposizione del 1889 continuano a giungere ogni giorno.

Fino ad ora nessuna ha mandato formale rifiuto.

Fino a domenica sera 24, le adesioni sono le seguenti:

Camera di commercio di Roma, Cagliari, Cremona, Rimini, Alessandria, Firenze, Pavia, Siena, Grosseto, Cosenza, Teramo, Chiavenna, Milano, Sondrio, Venezia, Bologna e Messina.

Ultima Posta

Giudizi inglesi
sull'Italia e il potere temporale

Londra 27. Il *Times*, parlando della circolare Rampolla, dice che il papato mai fu più potente come dopo che perdette il potere temporale.

Se *fosse* ristabilito, il *papa* perderebbe certo della sua influenza.

Lo *Standard* dice: vi hanno due cose che l'Italia non farà mai, a meno che non sia nuovamente divisa in seguito ad un'invasione estera o disfatta: non restituirà al papa il territorio di Roma, non ammetterà accordo qualsiasi fra essa e il Vaticano che possa essere oggetto di trattative internazionali.

Ogni accomodamento fra l'Italia e il Vaticano deve conchiudersi soltanto *fra le due contraenti*.

Lo *Standard* soggiunge: il successo della politica spirituale del Vaticano prova chiaramente l'inutilità del potere temporale.

Il principe Ferdinando.

Vienna 26. Lobanoff ambasciatore russo ha dichiarato in un circolo politico vera la risposta dello Czar al principe Ferdinando, che cioè l'avrebbe sempre ricevuto come Coburgo, mai come principe di Bulgaria.

Ormai, sembra accertato che il principe Ferdinando, rinuncierà ad assumere il potere.

I banchieri viennesi che sostenevano le finanze bulgare, sono divenuti rigidi e nulla anticipano più alla Reggenza.

L'esercito rumeno.

Bukarest 26. Per le manovre *saranno* riuniti 80 *mila uomini nella piccola* Valacchia ed altrettanti nel campo di Focsani.

Sessantamila uomini delle riserve ebbero in questi ultimi tempi una parziale istruzione.

Il re è deciso a tener pronto ad ogni eventualità l'esercito, sorpassando sulle difficoltà finanziarie.

Telegrammi

Costantinopoli 27. La Porta licenziò i riservisti della Turchia europea.

Londra 27. (Camera dei Comuni) Approvansi i tre primi articoli del bill agrario.

La mozione dei parnellisti di rinviare l'art. 4 a dopo la discussione di tutti gli altri articoli, è respinta con 212 voti contro 150.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 23 luglio n. 7, contiene:

— L'esattore del distretto di Palmanova sig. *Leandro Lazzaroni*, *fa noto* che alle ore 10 del 24 agosto 1887 in Palmanova locale destinato per l'ufficio di pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Gonars, Bicinicco, Chiarisacco, Castions, Marano, Ontagnano e Porpetto appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere all'asta.

— Il cancelliere del tribunale di Tolmezzo, avvisa che nella esecuzione immobiliare Pulcher Tommaso contro Beltrame co. Francesca ved. Renier di Villa Santina, seguirà nel giorno 25 agosto p. v. alle ore 10 ant. avanti questo tribunale la vendita del diritto d'usufrutto vitalizio spettante alla debitrice sopra gl'immobili siti in mappa di Villa Santina.

— L'avv. Concari dott. Francesco, quale procuratore della fabbricieria della chiesa di S. Margherita di Andulos, rende noto che nel giorno 2 settembre 1887 ore 10 ant. in pubblica udienza, davanti il tribunale di Pordenone seguirà l'incanto ad istanza della predetta fabbricieria ed in odio a Fabris Pietro e Giovanni di Urbano, di Forgaria, dell'immobile in mappa di Forgaria.

— La ditta *Francesco ed Alessandro* De Pauli e *Zattiero Antonio* di Forni di Sopra ha invocato la concessione di erogare dal Torrente Tagliamento un filo di acqua necessaria a dar moto a un opificio ad uso sega di legnami, nel Comune di Forni di Sopra.

— Il Municipio di S. Giorgio di Nogaro avvisa i signori proprietari, usufruttari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che nell'Ufficio comunale di S. Giorgio di Nogaro è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia Udine-Portogruaro.

— Alla udienza del 19 agosto 1887 ad istanza di Teresa Giovanna Acquaroli di Pordenone in odio a Varaschini Maria, Vito Gustavo, Ida e Giovanni di Pordenone avanti il Tribunale di Pordenone alle ore 10 ant. seguirà l'incanto dei beni.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 610	K. 320	L. 63 0/0	L. 125 0/0
Vacche	» 380	» 180	» 58 0/0	» 114 0/0
Vitelli	» 60	» 35		» 70 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 29 — Vacche N. 13 — Suini N. — — Vitelli N. 160 — Pecore e Castrati N. 36.

Mercati di Città

Udine, 28 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n. da L. 12.— a 13.—
Segala . . . . » » 9.50 » 10.—
Frumento nuovo . « » 14.— » 15.40

FRUTTA.

Prugni . . . . » » —.16 » —.17
Susini freschi . . . » » —.— » —.—
Pere . . . . » » —.20 » —.35
Persici . . . . » » —.50 » —.80
Fichi (fiori) . . . . » » —.— » —.25

LEGUMI FRESCHI

Patate . . . . » » —.— » —.10
Fagiuoli . . . . . » » —.20 » —.24
Tegoline . . . . . » » —.24 » —.—
Tegoline schiavi » » —.— » —.—
Pomidoro . . . . . » » —.40 » —.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.90 a 4.60

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.43 a 95.63 1 luglio 97.60 a 97.80 Azioni Banca Nazionale —.— —.— a —.— Banca Veneta da 359 —.— a 360 — Banca di Credito Veneto da 265.— 268.— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 206 — a 208 — Obblig. Prestito Venezia a premi 23.25 a 23.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 1/8 — a 202 3/6

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 3 [—] da 123.40 a 123.70 e da 123.60 a 123.90 Francia 3 da 100.50 a 100.80 [—] Belgio 3 [—] da — a —.— Londra 2 da 25.22 a 25.46 Svizzera 4 100.35 a 100.65 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 202.— 202.50 — a da —.— —a—.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 27

Rendita Ital. 97.60 —.55 —.— —.— Merid. —.— a — Camb Londra 25.20 27.— 1/2 Francia da 100.62 1/2 — [—] Berlino da 124.— 123.75 [—] Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 27

Rend. 97.63 [—] — Londra 25.28 1/2 Francia 100.60 [—] Merid. 749.— Mob. 988.—

GENOVA, 27

Rendita italiana 97.57 —.— — Banca Nazionale 2160. — Credito mobiliare 985.— Merid. 747.— Mediterranee 601.—

PARIGI 27.

Rendita 3 0/0 83.90— Rendita 4 1/2 109.37— Rendita italiana 96.90 Londra 25.28 [—] — Inglese 101. 8/7 Italia 1/4 Rend. Turca 14.26

VIENNA 27

Mobiliare 281.20 Lombarda 85.— Ferrovie Austr. 232.— Banca Nazionale 833.— Napoleoni d'oro 09.96 [—] Cambio Publ. 42.62 Cambio Londra 125.70 Austriaca 82.65 Zecchini imperiali 5.92

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 28

Chiusura della sera it. 96.90
Marchi 123.60 l'uno.

MILANO 28

Rendita ital. 97.60 ser. 97.55
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 81.40
Id. austr. (arg. 82.60
Id. austr. (oro) 112.60
Londra 125.50 — Nap. 9.95 [—]

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di AGOSTO

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale PERSEO . . . . partirà il 1 Agosto 1887

» » ORIONE . . . . » 15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vap. postale ROMA . . . . partirà il 22 Agosto 1887

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi a cominciare dal 15 Luglio

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 118

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** o spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.90** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni, **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi

PREPARATE alla Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone delicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immancabili effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi.*

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte delle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Farina alimentare razionale per i Bovini

ALLEVATORI DI BOVINI!

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria.--Specchi, quadri ed oleografie.--Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco